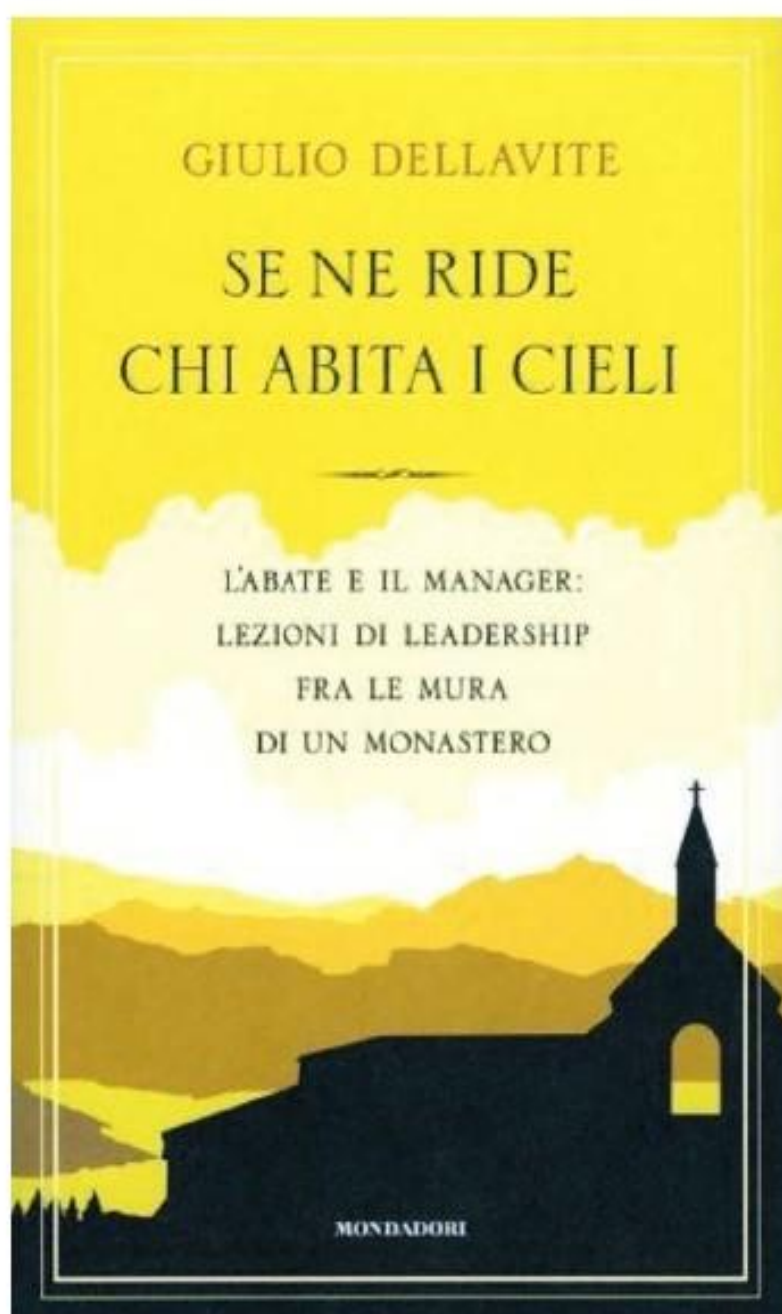


Un libro da leggere: appunti di un lettore dilettante

Un sacerdote, Giulio Dellavite, formatore e esperto di social, scrive un libro, "Se ne ride chi abita i cieli" (Edizioni Mondadori, 2019) mettendo a confronto la vita monastica, e la vita di un manager di oggi, che si ritrova casualmente in un monastero. Una storia che permette al lettore, credente o non credente, di osservare da un punto di vista diverso, il potere e il fare il sapere e i rapporti, la libertà di essere e dell'apparire. Amabili dialoghi, citazioni centrate e amabilissime, un libro dalla lettura piacevole fluida che, improvvisamente, ti porta a affrontare, in modo profondo, una serie di domande che diventano del lettore, e fanno riflettere. Un saggio? Un romanzo? Non sono un esperto e non saprei rispondere, ma di certo un libro, che è ricco di Ironia e porta il lettore a fare a sé le domande che si fa il manager protagonista del libro. Ma se non siete manager, non vi preoccupate, riuscirete a calarvi nel protagonista e a "leggere" ognuno nel proprio mondo, le profonde riflessioni, che rendono questo



libro interessante (e rischio di ripetermi), leggero, colto e riflessivo.

Ma non essendo un critico, ma solo un "lettore dilettante", devo dirvi cosa mi ha portato, a prendere il rischio di scrivere una "presuntuosa" recensione (che non è), è stato un aspetto che invece coinvolge il mio lavoro, quello di consulente aziendale, formatore, recruiter, esperto di ricerca attiva del lavoro e in questo ruolo penso che questo testo sia

uno strumento di grande aiuto, se abbiamo una domanda sul proprio lavoro. Il testo invita a riflessioni che non possono che ricadere sulla propria esperienza, lo dico perché è quello che è accaduto a me.

Si toccano argomenti come la leadership, il problem solving, l'ascolto, il silenzio, l'attenzione all'altro, il public speaking, quelle competenze che oggi vengono chiamate soft skills (competenze trasversali), sempre più "on fire" nel mondo del lavoro e non solo.

Il libro ne parla, calandole con naturalezza, nei dialoghi tra i monaci e il manager, entrano

nella testa del protagonista, causando riflessioni, creando confronti piacevolissimi.

Fin qui un buon libro, ma la cosa interessante è che queste riflessioni diventano quelle del lettore, per lo meno a me è accaduto e mi ha "costretto" ad un lavoro su di me.

Non vado oltre, mi auguro che chi deciderà di leggere questo libro, trovi spunti e provocazioni utili, così come lo è stato per me. Buona lettura!

Franco Ferrazza